

Comune di Monzuno



Il territorio del Comune di Monzuno si colloca tra le valli del Setta, del Savena e del Sambro (che rappresentano i tre principali corsi d'acqua della zona), a 36 km circa da Bologna e 78 km da Firenze, ed ha una superficie di 65,02 kmq.

Il capoluogo si trova ad un'altitudine di 632 metri sul livello del mare, mentre la vetta più alta (e tra le principali dell'Appennino Bolognese) è Monte Venere, a 996 m.

Nel territorio comunale risiedono, a inizio marzo 2016, 6.326 abitanti. Il capoluogo ha 1.857 residenti, mentre la frazione principale è Vado, lungo il Setta, con 2.704 abitanti. Altre frazioni rilevanti sono Rioveggio (999 abitanti), all'incrocio tra Setta e Sambro, e Brento (242 abitanti), nell'area collinare sovrastante Pianoro.

Le frazioni minori sono Trasasso (158 abitanti), Montorio (117), Gabbiano (119), San Rocco (58) e Valle (72).



La Storia – L'età antica

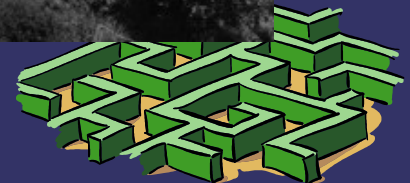
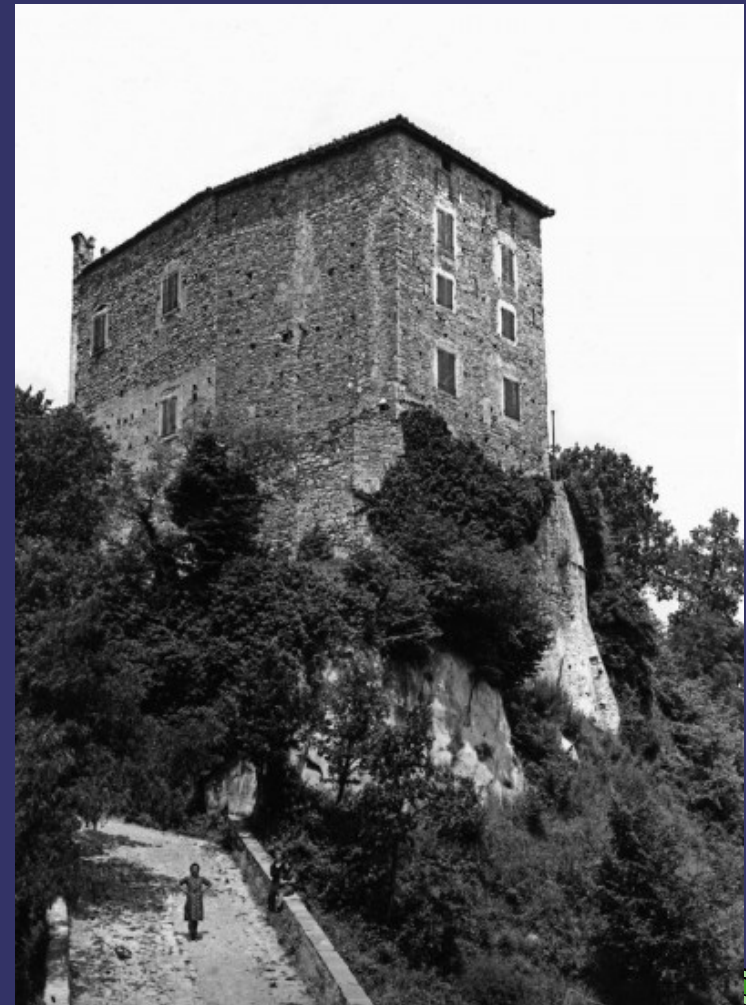


Le prime testimonianze della presenza umana lungo la valle del Setta risalgono al periodo neo-neolitico (XVII-XIV secolo a.C.). Nel periodo villanoviano, e poi in quello etrusco, l'insediamento dominante è quello di Marzabotto; reperti del V secolo a.C. sono stati ritrovati nella zona di Montorio. Nei secoli immediatamente successivi, con la presenza celtica, le vie di comunicazione appenniniche si spostano in valle dell'Idice, generando uno spopolamento dell'area. La tendenza viene invertita intorno alla fine del I secolo a.C., con la costruzione dell'acquedotto tra la confluenza Reno-Setta e Bononia, quando sorgono piccoli e medi insediamenti rurali lungo il corso del Setta. Dopo la crisi dell'Impero Romano, un insediamento stabile a Brento è attestato a partire dal VI secolo, durante la dominazione bizantina e poi in età longobarda.



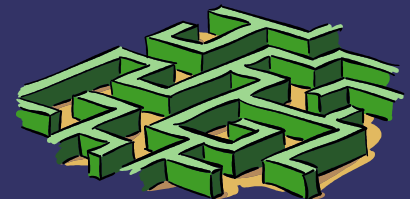
La Storia – Il Medioevo

Nei pressi di Montorio è presente un castello che forse già nei secoli VI-VIII segna il confine tra marca di Tuscia longobarda ed Esarcato di Ravenna bizantino. Nei secoli seguenti il territorio tra Setta e Savena viene gradualmente conquistato dai conti Cadolingi, originari del pistoiese. Sin dal 1088 si hanno testimonianze di “signori di Monzuno”, con un castello sul poggio dominante l'attuale insediamento. Alla fine del XII secolo inizia l'espansione del comune di Bologna, e già nel 1205 le terre intorno a Montorio, fulcro del potere laico e religioso su tutto l'Appennino, sono sottoposte al Podestà della Montagna. I signori di Monzuno entrano nell'orbita della città, per la quale combattono nelle file guelfe. Nel 1337 l'ordinamento comunale bolognese viene soppresso dalla signoria di Taddeo Pepoli. Nel 1352 viene istituito il vicariato di Monzuno, potere politico affiancato a quello militare del Capitano della Montagna; nel 1376 però, dopo un'insurrezione dei signori locali contro il legato pontificio di Bologna, il territorio del vicariato viene ristretto e il castello raso al suolo. Alla fine del '400 le terre di Monzuno vengono sottoposte direttamente ai Bentivoglio, signori di Bologna.



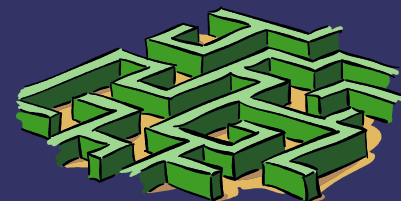
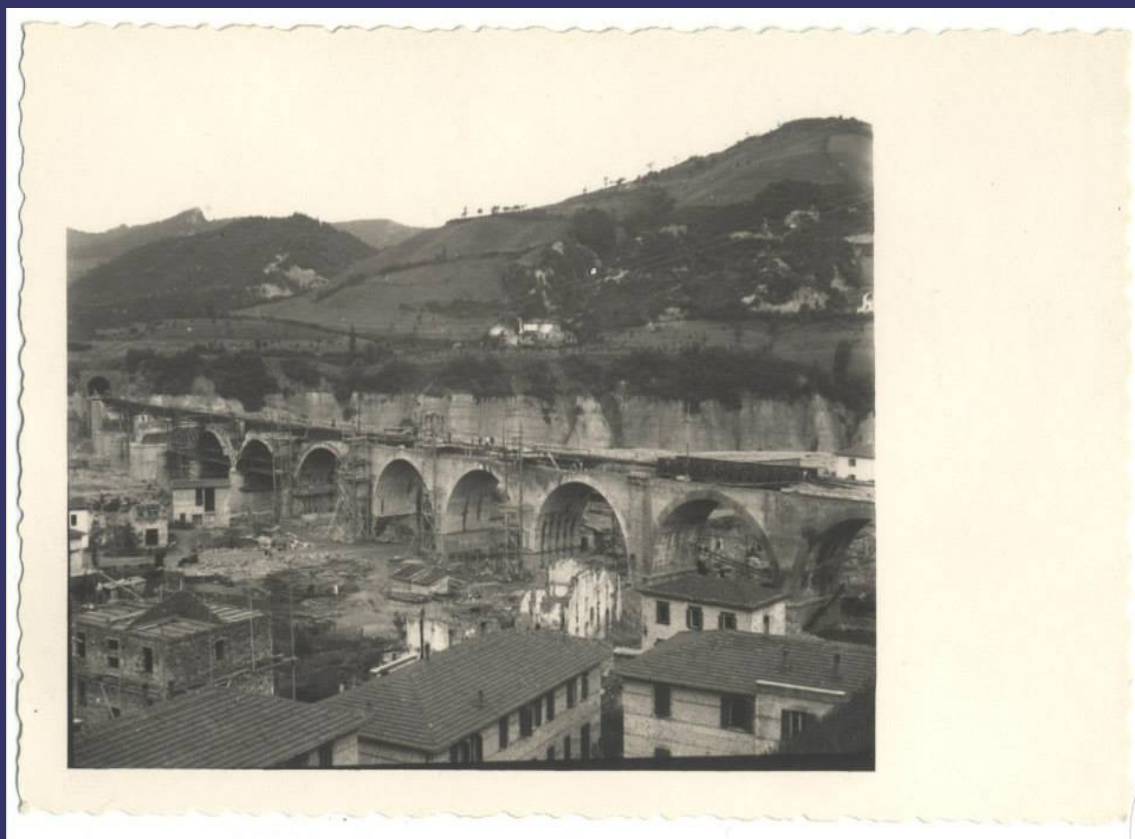
La Storia – L'età moderna

Dopo un periodo di signoria di fatto del nobile bolognese Alessandro Manzoli, dal 1533 al 1622, il potere torna ai podestà di emanazione del Senato bolognese, che a più riprese migliorano il “pubblico edificio di Monzuno”, sede dell'autorità e delle cause giudiziarie. La distruzione della podesteria nel 1796 e l'assoggettamento amministrativo al cantone di Loiano, dopo la discesa di Napoleone in Italia, segna la fine del predominio monzunesco su molte aree appenniniche circostanti. Con la Restaurazione lo Stato Pontificio ripristina i precedenti assetti amministrativi, ma Monzuno rimane soggetta al governo di Loiano. Dopo l'Unità d'Italia le autorità comunali sono impegnate soprattutto nell'istruzione pubblica e nel mantenimento dei tratti di viabilità che collegano Bologna a Firenze. Nel 1877-78 vengono costruiti la strada di Brento, un ponte sul Savena e viene completata la fondovalle del Setta (nel 1882). Altre opere pubbliche locali vengono completate a cavallo tra XIX e XX secolo.



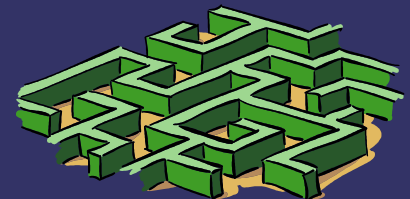
La Storia – L'età contemporanea

Durante il fascismo proseguono interventi infrastrutturali, tra cui spicca per importanza la Direttissima ferroviaria Bologna-Firenze, inaugurata nel '34. Nel 1930 viene trasferita la sede comunale a Vado, e la denominazione "Comune di Vado Val di Setta" viene ufficialmente adottata nel '34. Durante la Seconda Guerra Mondiale, il Comune viene diviso in due parti dalla Linea Gotica; Vado e Brento, rimaste in territorio controllato dai tedeschi, vengono rase al suolo. Per vari mesi nel corso del 1944 la zona è teatro di bombardamenti e violente battaglie. A Vado è attiva la Brigata Stella Rossa guidata da Mario Musolesi detto "Lupo", che dall'autunno 1943, dalla base di Monte Sole, compie diverse azioni di sabotaggio ed attacco alle truppe occupanti. Nel momento di massima potenza della brigata partigiana, che controlla il crinale tra Setta e Reno, le truppe naziste accerchiano l'area di Monte Sole e il 29 settembre 1944 la attaccano in modo massiccio, compiendo una strage di civili in tutta la zona. Gli Alleati, negli stessi giorni, lanciano un'offensiva che conquista l'area di Monte Venero, ma solo negli ultimi giorni di guerra, tra il 15 e il 18 aprile 1945, vengono liberati Monte Sole e Monte Adone, baluardi estremi dei tedeschi prima della pianura. Nel '46 la sede del Comune, dopo la distruzione di Vado, viene riportata a Monzuno.



Il Territorio – Contrafforte Pliocenico

La Riserva, istituita nel 2006, è di gran lunga la più ampia della regione. Tutela il maestoso fronte roccioso che si sviluppa per una quindicina di chilometri trasversalmente alle valli di Reno, Setta, Savena, Zena e Idice, culminando negli scenografici rilievi dei monti Adone (654 m), Rocca di Badolo e Rosso, e poco oltre il confine dell'area protetta termina nel panoramico Monte delle Formiche (638 m), su cui sorge il santuario di Santa Maria di Zena. Le dorate arenarie delle spettacolari pareti rocciose si sono sedimentate sul fondo di un piccolo golfo marino durante il Pliocene (5-2 milioni di anni fa) e conservano importanti testimonianze fossili. Le particolari morfologie modellate dall'erosione, con torrioni, rupi, gole e grotticelle, hanno dato origine ad ambienti diversificati e contrastanti, di grande interesse floristico e faunistico per la presenza, sulle pareti assolate, di piante mediterranee e di una rara avifauna, mentre nei versanti settentrionali, meno scoscesi e rivestiti dai boschi, spiccano faggi, agrifogli e altre specie tipiche dei territori montani.



Il Territorio – Monte Sole

Anche il paesaggio di Monte Sole viene sconvolto dalla guerra. Durante il massacro i tedeschi incendiano case e fienili, uccidono o requisiscono gli animali. Poi l'area di Monte Sole- Monte Caprara viene trasformata dall'esercito di occupazione in un campo trincerato e il territorio circostante minato. La zona viene liberata dagli Alleati solo tra il 16 e il 17 aprile 1945 a seguito di pesanti bombardamenti.

Dopo la guerra il rientro su questi luoghi è difficilissimo: alle distruzioni si aggiunge il doloroso ricordo dei cari che vi sono morti. La natura riprende il sopravvento e molte zone vengono abbandonate. Solo le aree più basse tornano ad essere abitate, mentre la frequentazione dei luoghi ai piedi di Monte Sole è occasionale o legata a celebrazioni particolari. Negli anni Settanta si comincia tuttavia a prendere sempre più in considerazione la rivitalizzazione di tutta l'area.

Nel 1982 nasce il Comitato Regionale per le Onoranze ai Caduti di Marzabotto, con il compito di mantenere vivo il ricordo delle vittime e diffondere gli ideali di libertà, pace, democrazia. Nel 1989 sui luoghi della Resistenza e degli eccidi nazifascisti la Regione Emilia Romagna istituisce il Parco Storico di Monte Sole per ricordare gli eventi che si svolsero su questo territorio durante la Seconda Guerra Mondiale, preservare il contesto ambientale che nel tempo si è consolidato e offrire ai giovani un insegnamento di pace. Nel 2012 il Parco confluisce nella Macroarea per i Parchi e la Biodiversità dell'Emilia Orientale.



Il Territorio – Monte Venero

Alto m. 975 sul livello del mare, e m. 750 sull'alveo del sottostante Sambro, vede i suoi declivi più estesi e uniti verso questo torrente ed i suoi fianchi più ripidi verso il Savena. Ciò che troviamo sul monte è una bella area pianeggiante, a prato, che sulla sommità del monte si stende al di sopra delle lievi ondulazioni del circostante terreno, con piccole ma traditrici plaghe acquitrinose. Sulla cima del monte l'arciprede Don Adeodato Milani fece erigere un oratorio dedicato alla Madonna di Lourdes, i cui lavori cominciarono nel 1900 e terminarono nel 1904 nella stessa zona dove pare fosse già presente una piccola chiesa del 1881. L'inaugurazione della struttura avvenne il 07 Agosto 1904, con la partecipazione dell'arcivescovo di Bologna Domenico Svampa.



Il Territorio – La via degli Dei

Perché Via degli Dei?

Perché il percorso attraversa località come Monte Adone, Monzuno (Mons Iovis, monte di Giove), Monte Venere, Monte Luario (Lua era la dea romana dell'espiazione).

La Via degli Dei oggi è diventata una delle principali attrattive turistiche dell'Appennino: numerosi amanti del trekking e della mountain bike ripercorrono questo pezzo di storia gustando a pieno la bellezza incontaminata di questi luoghi.

L'intera traversata da Bologna a Firenze – che non presenta grandi difficoltà - si può compiere in quattro/sei giorni o più a piedi (a seconda dell'allenamento e dell'abilità del camminatore), oppure in due/tre giorni o più in bicicletta.

È comunque possibile percorrere anche solo alcune tratte della Via degli Dei, per lasciare libertà a tutti i camminatori di costruire un proprio percorso personalizzato.



La Musica – La Banda Bignardi

La Banda Bignardi di Monzuno nasce più di cento anni fa, grazie all'idea e all'opera del medico condotto del paese, del quale ora porta il nome, il dott. Pietro Bignardi, una persona dall'umanità straordinaria, che per primo intravede tra quelle genti un poco rozze ed approssimative, sensibilità rare e grande musicalità. Già sul finire dell'800 è attiva la Scuola di Musica, sotto la direzione del maestro Luigi Gamberini, maestro di musica e di buone maniere, cognato ed amico fraterno del dottore.

Il suo instancabile lavoro e la naturale e moderna attrattiva della Scuola rendono possibile, solo pochi anni dopo, l'inaugurazione ufficiale del complesso, composto da ragazzi ed adulti appassionati. E' il 29 Aprile 1900 e in una Monzuno agghindata a festa, si celebra la "Festa del Borgo", come sempre, come oggi, l'ultima domenica di aprile. Una festa molto sentita, certo più che ora, tanto da rivaleggiare in importanza con la Festa di S. Luigi, l'appuntamento festivo più importante del paese, in calendario l'ultima domenica di agosto. Alla presenza di importanti autorità e di una gran folla di paesani, festanti ed emozionati, il dottore può dare pubblico risalto alla realizzazione del suo sogno: sentire le note della Banda, che da quel momento entra a fare parte della vita e del tessuto sociale del paese. La banda cresce, il dottore ed il maestro non fanno mancare nulla a loro ragazzi. Di tasca propria mettono tutto quello che serve per rinsaldare la loro creatura, siano essi gli strumenti, le partiture o l'uva, per fare il vino. Nemmeno la prima follia bellica mondiale mette in ginocchio la banda. Certo, qualcuno non torna, molti lasciano il paese, scendono in città a cercare quel poco di benessere che sono sicuri di meritare.

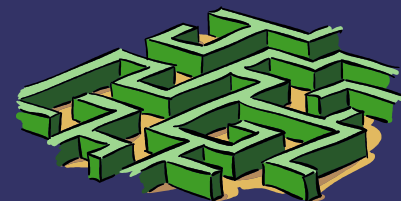


La musica – La Banda di Vado

La banda di Vado fu fondata nel 1897 dal dottor Enrico Rondelli. Il suo primo maestro fu Drusiani, non di Vado, famoso musicista, che era anche organista e che ha lasciato una serie di composizioni religiose e un valzer dal titolo “Paradiso Perduto”. Al Drusiani successe, anch'egli non di Vado, il maestro Mazzoli. Quella banda suonò nel 1904 a Monzuno nel giorno della famosa “festa dell'amici-zia”. La banda, nel 1928, era diretta da Gualtiero Rossi, sarto di Vado, clarinettista.

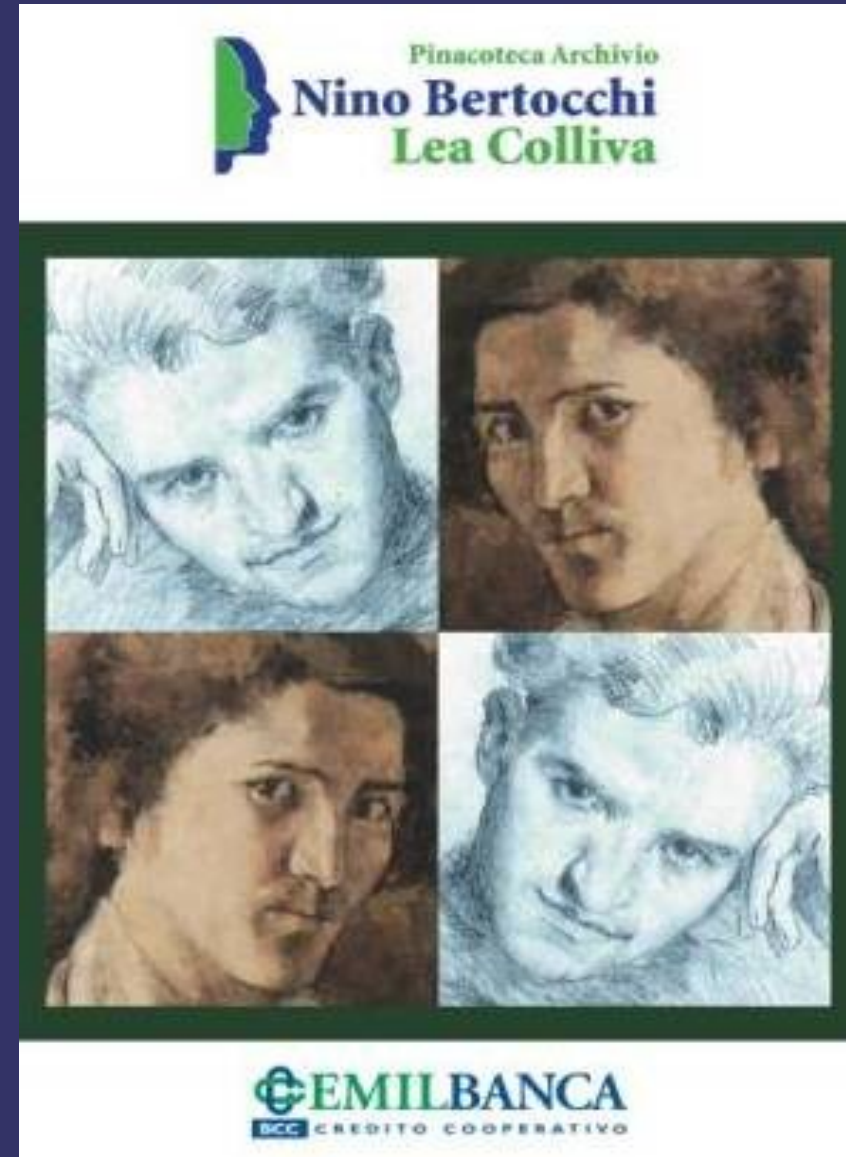
“La Banda che ho conosciuto io, di cui mio padre era la prima cornetta di una certa fama in tutto il territorio monzuneso e vadese, ebbe molti appassionati sostenitori, fa cui un certo Gnudi, vadese, che lavorava presso il distretto militare di Bologna e che volle dotarla di una divisa: giubba e pantaloni di panno grigio – verde militare e come copricapo, un elegante “fez” di panno nero con distintivo in rilievo dorato, un fiocco splendente di fili di seta rossi e blu sul davanti, e lateralmente un cordone pendente con nodi della stessa seta rossa e blu”.

La vita della banda cessò per sempre nel 1935 quando il maestro Rossi si trasferì con la famiglia a Bologna.



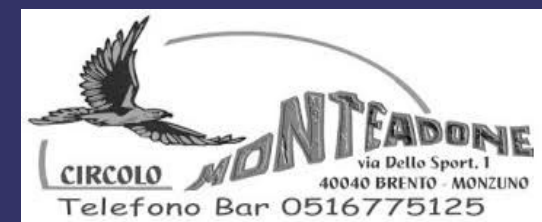
Monzuno: L'arte

Monzuno ospita la Pinacoteca Nino Bertocchi - Lea Colliva, realizzata dal Comune in collaborazione con Emil Banca e la Fondazione Bertocchi Colliva di Bologna che ha aperto presso i suoi spazi un piccolo e prezioso spazio museale, unico nel suo genere. L'obiettivo di questa iniziativa è di far riscoprire ad un pubblico più vasto questi due pittori che, seppur messi in ombra dalla figura di Morandi, hanno in realtà influenzato enormemente il panorama artistico italiano del primo Novecento. L'apertura della pinacoteca ha visto realizzarsi il desiderio di tutelare la memoria e diffondere il valore dei due artisti, tanto importanti quanto ingiustamente dimenticati, che Renata Colliva, moglie di Bertocchi e sorella di Lea, aveva espresso prima di morire. L'allestimento di questo piccolo museo riporta nel paese dell'Appennino Bolognese, luogo amato dai due artisti, una parte del patrimonio della Fondazione stessa. Vi sono già esposte oltre 50 opere pittoriche di Nino Bertocchi, paesaggista legato alla tradizione ottocentesca, critico d'arte e insegnante all'Accademia di Belle Arti di Bologna, cui presto si aggiungeranno alcune importanti opere di Lea Colliva, anche lei docente presso l'Accademia ed artista che si è cimentata con vari generi, lasciandosi influenzare anche da correnti più moderne.



Monzuno: Le associazioni

Il volontariato è un'attività di aiuto e di sostegno messa in atto da soggetti privati o associazioni, generalmente non a scopo di lucro, per varie ragioni che possono essere di altruismo, di generosità, interesse per l'altro o di qualsiasi altra natura. Il volontariato può essere operato individualmente o in associazioni organizzate. L'Italia è un paese dove un gran numero di cittadini pratica volontariato in varie forme: secondo l'ISTAT il numero di volontari stimato in Italia è di 6,63 milioni di persone (tasso di volontariato totale pari al 12,6%).





FAI IL PIENO DI CONOSCENZA... IMPARA A GESTIRE UNA SITUAZIONE DI EMERGENZA!

CORSO DI PRIMO SOCCORSO GRATUITO

11 LEZIONI TEORICO-PRATICHE PER IMPARARE LE PRINCIPALI TECNICHE DI SOCCORSO

tutti i lunedì a partire dal 23 GENNAIO 2017 dalle ore 20.00

PER INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI:
Tel. 051.6779812 - www.pavado.it - info@pavado.it
al termine del corso verrà rilasciato un manuale e un attestato di partecipazione
(non valido per i crediti formativi e la legge 81 ex 626)

c/o sede Pubblica Assistenza Vado - Via Val di Setta, 38/B - Vado

